

## RECENSIONI

*The Year's Work in Classical Studies 1939-1945*, edited for the Classical Journals Board by G. B. A. Flechter; J. W. Arrowsmith Ltd., Bristol 1948 pp. XV-204; 1945-1947, by M. PLATNAUER, 1950 pp. XV-102.

I due volumi contengono la bibliografia degli studi classici per gli anni sopra indicati, divisa in varie sezioni dovute a specialisti di ciascun ramo (la Letteratura greca 1939-1945 è di Paolo Maas, ad esempio) ed esposta non in ordine alfabetico ma per argomenti. Il volume 1939-1945 è particolarmente utile per le pubblicazioni in lingua

inglese, per le quali esso è informato più compiutamente che per le altre. Ed è spiacevole che, come annunzia l'editore, l'opera chiuda con questi volumi la sua vita iniziata nel 1906: quando ancora non esisteva. L'*Année philologique*, essa aveva reso utili servizi e scomparire quindi non senza lasciare rimpianto.

R. CANTARELLA

*Studi di filosofia greca*, a cura di V. E. ALFIERI e M. UNTERSTEINER. Pubblicazione in onore di Rodolfo Mondolfo per il suo 70° compleanno, Laterza, Bari 1950 pp. 452.

Veramente pregevole, per l'interesse e il valore dei saggi in esso raccolti, è questo volume di *Studi*, dovuto alla lodevole iniziativa dei due noti studiosi (i quali vi hanno premesso una *Prefazione* [p. 7-10] e una *Notizia bio-bibliografica su R. M.* [p. 11-18]) e stampato con la consueta cura dalla benemerita Casa Laterza. Un articolo di A. Olivieri, *Pneuma, cuore, cervello nell'Orfismo* (p. 19-30) — una delle ultime cose del compianto Maestro — chiarisce, con la competenza dello specialista, il valore di tali termini della concezione orfica. Guido Calògero, *Senofane, Eschilo e la prima definizione dell'onnipotenza di Dio*

(p. 31-55), ritrova in Senofane fr. 25 D. «la prima definizione tecnica dell'onnipotenza di Dio che s'incontri nella filosofia occidentale» (p. 55) e ne segue le tracce nella concezione di Eschilo (*Suppl.* 91-103, 595-599), dove (*Suppl.* 92 *καρυστή* Διός εἰ καρυστή πρῶτον τελεῖται) riscontra anche concordanza verbale col fr. di Senofane (1). Nel qua-

(1) Del rapporto Senofane-Eschilo si è occupata anche Graziella Fiori Sole, *La figura di Zeus nelle "Supplici" di Eschilo, Atene e Roma* S. III, 11 (1943) 45-56; Ead., *Influssi di Senofane sulla concezione religiosa di Eschilo, Sophia* 12-14 (1946) 1-

le (ἀλλ' ἀπάνευθε πόνοιο νόου φρενὶ πάντα κραδαίνεσι) il C., ritenendo insostenibile l'interpretazione tradizionale κραδαίνεσι = 'agita, scuote', propone di leggere \*κρᾶίνεσι (1), alternanza di hom. κραταίνεσι. L'articolo di A. Maddalene, *L'umano e il divino in Erodoto* (p. 56-84) indaga acutamente il valore ultimo del contrasto erodoteo (che non è contraddizione) divino-umano e la conciliazione di esso nella storia che, per Erodoto, è dolore e mistero. V. E. Alfieri, *Il divino in Democrito e in Epicuro* (p. 85-120), di fronte alla concezione democritea del divino come una semplice se pur speciale manifestazione naturale, fondata sulla gnoseologia e priva di esigenze eliche, rivendica la superiorità della concezione epicurea che, pur preparata da Democrito ma approfondita e resa consapevole di nuove istanze per effetto della speculazione aristotelica, vede in Dio l'ideale e il modello, al quale l'uomo si inchina reverente. Mario Untersteiner, che ai sofisti ha dedicato un interessante volume, si occupa qui, in *Le origini sociali della sofistica* (p. 121-180), di rintracciare i rapporti fra la vita sociale dell'aristocrazia e la problematica della sofistica, pur tenendo presenti, come è naturale, gli aspetti e i precedenti propriamente filosofici di tale movimento: i sofisti, pur nella varietà talvolta contraddittoria della loro posizione politica, rappresentano anche il frutto di una nuova coscienza sociale, nascente dalla crisi dell'ethos politico aristocratico, della quale essi furono gli interpreti fedeli. Nella sofistica ancora Manlio Bucciellato, *Per una interpretazione speculativa della retorica sofistica* (p. 181-213) rivendica giustamente l'importanza, anche speculativa, di quella «retorica» che a torto è considerata soltanto o prevalentemente come un elemento tecnico: la parola concepita come νόμος — di fronte all'antica interpretazione di essa come φύσει — è in realtà la nuova, e ben più consapevole, coscienza della potenza del logos. E un grande e continuo processo di chiarificazione del pensiero appare in ultima

analisi ad Adolfo Levi, *Sul pensiero di Socrate* (p. 215-230), la caratteristica del filosofo. Una nuova interpretazione del famoso e discusso brano (*Soph.* 253 d-e) sui quattro momenti dell'operazione dialettica dà Vl. Arangio-Ruiz, *Le operazioni della dialettica nel "Sofista" di Platone* (p. 231-244); mentre, dal confronto con il l. I delle *Tuscolane* e con la pseudo-plutarchea *Cons. ad Apoll.*, L. Alfonsi, *L'Assioco pseudo-platonico. Ricerca sulle fonti* (p. 245-275), rintraccia le fonti di tale opera nel π. πένσους di Crantore, il quale a sua volta risaliva al primo Aristotele. Il rapporto tra Φύσις e Τέχνη in Aristotele (p. 277-305) Maria Timpanaro Cardini ritiene si configuri come imitazione della natura da parte della τέχνη, ma rivoltata a venire in aiuto alla natura e di essa a completare le manchevolezze: ciò che nella τέχνη per eccellenza, cioè nella poetica, si realizza per mezzo della catarsi tragica. Fr. Della Corte, *Stoicismo in Macedonia e in Roma* (p. 307-319), mette in rilievo l'importanza, finora trascurata, dello stoicismo macedone sull'ambiente romano, attraverso la biblioteca raccolta da Perseo, discepolo di Zenone e precettore del figlio di Antigono Gonata, che fu portata a Roma dopo la battaglia di Pidna e rimase proprietà privata del vincitore. Una vivace veduta di insieme dell'opera menippea di Varrone dà E. Bignone, *Le "Satire Menippeae" di Var-*

8 (estr.). Qualche accenno anche nel mio *Eschilo. Parte I*, Firenze 1941 p. 174.

(1) Ma anche accettando, col C., la tesi del Brugmann di un originario κρᾶίνω allungato in tesi (per es. in A 455 per evitare il cretico -υ-: tesi esposta presso Boisacq, *Dict. étym.*<sup>4</sup> p. 506, ma non ammessa, sembra, da Hofmann J. B., *Etym. Wort. des Griech.*, München 1949, p. 157 s. κραίνω: «vgl. hom. κραταίνω krōne, vollende (d. i. \*κρᾶίνω) und καρᾶνώ vollende», rimangono pur sempre molti dubbi che ancora Senofane abbia potuto sentire e impiegare, in κραταίνω un originario ᾶ.

rone (p. 321-344); mentre F. Martinazzoli, *Χρήσεις* (p. 437-449) prospetta alcuni interessanti raffronti (Epict., *Diss.* 1, 3, 1 ∞ Matth., 7, 9-11; Callim., *ep.*, 23 ∞ Olimpiod., *ep. AP App.* 3, 177 ∞ Agath. Schol. *AP* 11, 354.

Una vera monografia è lo studio dedicato da Alberto Grilli a *I frammenti dell'epicureo Diogene da Enoanda* (p. 344-435), che contiene la prima completa traduzione italiana di tali frammenti, accompagnata da un commentario. La traduzione, che è precisa e limpida, procede da una nuova revisione del difficile testo, di cui il G. dà nelle note la giustificazione per i punti, non pochi e notevoli, nei quali o propone congetture personali o adotta lezioni diverse da quelle dell'ultima edizione (William, Teubner 1907), ritornando spesso, e credo a ragione, al testo di Heberdey-Kalinka, ovvero prospetta un nuovo ordinamento dei frammenti. Il commento non solo inquadra esattamente il contenuto del testo nel complesso della speculazione epicurea, ma illustra anche i rapporti, così notevoli in questo perio-

do di eclettismo e di sincretismo filosofico, con le altre dottrine. Cosicché direi che oramai il Grilli ha assunto l'impegno di darci una completa edizione dei frammenti, con testo critico e commentario, che completerà le benemerite di questo suo lavoro.

In complesso dunque un bel volume (1), che, facendo onore al Mondolfo e agli studiosi che lo hanno progettato, arreca notevoli contributi agli studi di filosofia greca ed attesta l'alto livello che essi hanno raggiunto in Italia.

R. CANTARELLA

(1) Rilevo pochi errori di stampa sfuggiti nel greco: p. 21 e 27 πάλλεσαι p. 116 l. 1 πιστετικόν p. 297 ἐνεκά του p. 380 c. I 9 φύλα p. 382 col. III 9 ἐπιών 10 οὐκἐπαύσατο Fr. XIV Δημητέρα p. 402 n. (5) πολιτώεσσαι p. 405 n. (9) ἀγαθά κατὸ p. 405 n. (26) σλλ' p. 406 n. (28) ποι/ού(εις)να p. 407 n. (31) γάρ p. 408 n. (34) ἐξεσταί p. 409 c. I 3 γείνεται p. 410 c. II 11 ψευσμα p. 430 Fr. LXXX γύρας p. 435 c. I 3 γεγραψάσαι. Per l'italiano ho riscontrato solo: p. 46 n. (1) «intitolato», p. 394 c. III «la sperma».

*Catulli Codex Bononiensis 2621* typis describendum curavit J. B. PIGHI, in aedibus Nicolai Zanichelli, Bononiae MCML, pp. 131 + 4 tav. f. t.

È una accurata trascrizione diplomatica di questo codice, scritto a Venezia da Gerolamo Donati nel 1411 o 1412 e utilizzato finora, ma solo in parte e saltuariamente e non senza errori (cfr. p. 125-131) da Ellis Giri Gandino Schultze. Precedono (p. 7-22) i *Prolegomena* in tre capitoli: I 1, Codices praecipui saec. IX-XV et testimonia saec. IX-XIV; I 2, Stemma codicum quorum rationes apparent; II, Descriptio et historia co-

dicis Bononiensis 2621; III, Ratio codicis edendi. L'opportunità di una simile fatica, che sarà per essere molto utile agli editori di Catullo, risulta evidente quando, col Pighi (p. 22), si ricordi che, fra circa 80 codici catulliani, di soli sei si abbia finora una collazione completa. Il volume, pubblicato a cura della Accademia delle Scienze di Bologna, è presentato in veste tipografica molto decorosa.

PIGHI J. B., *Achillis Statii lectiones atque emendationes Catullianae*, in *Humanitas* 3 (Coimbra 1950) p. 1-128.

Al lavoro precedente si ricollega, nello scopo e nel metodo, questo studio che con-

tiene la collazione della edizione catulliana con commento, che l'umanista portoghese